

La droga nascosta tra frutta e verdura, venti arresti a Crotone

Catanzaro. Trasportavano la droga da spacciare con la frutta e la verdura che commerciavano, visto che la principale attività di alcuni degli indagati era proprio quella di venditori ambulanti di ortofrutta. E così, tra una rapa e sacco di patate, vendevano anche la droga. E nei viaggi per rifornirsi dello stupefacente, oltre a parlare con linguaggio criptico, erano capaci di non proferire parola per ore in modo da evitare di essere intercettati. Ma i loro movimenti non sono passati inosservati ai carabinieri di Crotone che li tenevano d'occhio dall'inizio del 2014 e ieri hanno arrestato venti persone e sottoposto all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria un altro indagato.

Tutti dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo marijuana, cocaina ed eroina, detenzione illegale di munizioni e ricettazione di un giubbotto antiproiettile provento di furto a un istituto di vigilanza di Corigliano Calabro. Durante l'esecuzione del provvedimento cautelare è stato tratto in arresto in flagranza di reato un 21enne trovato in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare, di 260 grammi di marijuana e 5 grammi di cocaina; è stato sequestrato, inoltre, al momento a carico di ignoti, un "panetto" di hashish del peso di 100 grammi, rinvenuto nelle immediate vicinanze dell'abitazione di un arrestato.

L'indagine, chiamata "Fructorum" (dal fatto che alcuni degli associati sono venditori ambulanti di frutta e verdura ed erano soliti chiamare lo stupefacente con i nomi dei frutti o degli ortaggi), ha avuto inizio il 17 gennaio 2014 con l'arresto in flagranza di due persone (attinte ora dalla misura cautelare) trovate in possesso, a seguito di perquisizione, di complessivi 1,7 chilogrammi di marijuana, 390 grammi di cocaina, materiale per la pesatura e il confezionamento delle singole dosi, 279 cartucce di vario calibro e il giubbotto antiproiettile provento di furto. Gli inquirenti hanno quindi drizzato le antenne scoprendo la struttura organizzativa di un'associazione operante nel capoluogo pitagorico dedita al traffico di sostanze stupefacenti, composta in gran parte da soggetti con a carico precedenti penali o già sottoposti a misure di prevenzione. Inoltre, sono stati individuati i canali di approvvigionamento dello stupefacente, acquistato nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria con l'utilizzo di staffette in auto o in moto per assicurare la "sicurezza" dei trasporti illeciti da eventuali controlli delle forze dell'ordine. Ma non basta. Gli indagati che in questo frangente finivano in carcere, avevano trovato il modo di comunicare con l'esterno per impartire gli ordini: utilizzavano la telefonata periodica dalla struttura carceraria, cui avevano diritto, alla famiglia dove si trovava uno dei sodali ai quali veniva segnalato il modus operandi.

Sapendo di poter essere sotto controllo, alcuni componenti del presunto sodalizio criminale tenevano sotto controllo i movimenti delle pattuglie delle forze dell'ordine; in alcuni casi, notando una "insolita" intensificazione di pattuglie, hanno persino organizzato ronde notturne con automobili, facendo la spola tra le sedi dei comandi

provinciali e uffici delle forze dell'ordine, per verificare l'eventuale imminenza di qualche operazione. In più, la droga veniva "smerciata" alle Isole Eolie tramite un venditore ambulante originario del luogo. Importante il ruolo delle donne: in una circostanza, una di esse, durante una perquisizione domiciliare, per "coprire" le responsabilità di un associato, ha nascosto negli indumenti intimi 60 grammi complessivi di eroina e cocaina.

Secondo il procuratore capo della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, Nicola Gratteri, «aveva modalità operative di buon livello» l'organizzazione criminale sgominata ieri. I dettagli sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa alla quale, oltre a Gratteri, hanno partecipato i sostituti procuratori Vincenzo Luberto e Vincenzo Capomolla, il comandante provinciale dei carabinieri di Crotone, Alessandro Colella, e il comandante della Compagnia crotonese, Claudio Martino.

Giuseppe Mercurio